

La “Cattedra delle Proprietà collettive” ne parla venerdì 24 ottobre, alle ore 18

Sostenibilità e governance dei pascoli

*La conferenza di Elisa Tomasella potrà essere seguita sul canale YouTube
e sulla piattaforma Zoom dell'Università di Trento*

Lo spinoso tema dei pascoli in dominio collettivo, che nella montagna friulana costituiscono una porzione rilevante del patrimonio malghivo, viene affrontato venerdì 24 ottobre dalla “Cattedra delle Proprietà collettive”, a cura del “Centro studi e documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive” di Trento.

L'intervento su “Sostenibilità e governance dei pascoli in dominio collettivo” di Elisa Tomasella, avvocatessa del Foro di Belluno e nota studiosa di Domini collettivi alpini, potrà essere seguito in tutta Italia, dalle ore 18, tramite la piattaforma Zoom, previa iscrizione (https://unitn.zoom.us/join/66VvhaQcT_2r9R157gllbw#/registration), o sul canale YouTube dell'Università di Trento liberamente (https://www.youtube.com/channel/UCI_UID1BjJEV3mfnP-2DIVQ).

La conferenza sarà introdotta dall'economista Geremia Gios, succeduto a Pietro Nervi alla guida del Centro studi trentino che promuove il ciclo di incontri formativi per amministratori dei Domini collettivi e cultori della materia regolamentata dalla Legge statale 168 del 2017.

Ad Elisa Tomasella toccherà intervenire all'indomani dell'emersione dell'ennesimo scandalo di quella che, senza giri di parole, viene ormai definita “Mafia dei Pascoli”.

La stampa italiana, infatti, l'8 ottobre ha diffuso i particolari di una «Truffa all'Ue da oltre 20 milioni» (“Corriere della Sera”), che vede «indagati 48 imprenditori», con «base nel Padovano ma coinvolte anche Treviso, Rovigo, Vicenza e Pordenone» (“Il Gazzettino”).

Nei giorni scorsi, inevitabilmente, si è riparlato pure dell'indagine di Gianandrea Mencini “Pascoli di carta”, pubblicata già nel 2021 dall'editore Kellermann, con diverse pagine dedicate alla realtà regionale, al punto che è stata presentata anche a Forni di Sotto, quattro anni fa.

Ma le problematiche nella gestione dei pascoli non si esauriscono con la cronaca nera.

In particolare, la gestione delle malghe da parte dei Comuni suscita perplessità e non pochi contrasti fra Comunità, malgari e allevatori e pubblici amministratori.

Da un lato, si pone il problema dei bandi e delle aste per l'assegnazione, che molto spesso, puntando esclusivamente sui maggiori ricavi, penalizzano i piccoli allevatori locali a vantaggio di grandi aziende zootecniche che nulla hanno a che fare con la montagna e l'alpicoltura.

Dall'altro, c'è un generalizzato disinteresse per la salvaguardia e l'esercizio dei Diritti di uso civico delle Comunità che, nella gran parte dei casi, sono proprietarie, in maniera collettiva e indivisa, delle malghe e dei pascoli, mentre le Amministrazioni comunali fungono soltanto da meri gestori, “in nome e per conto” delle storiche “Vicinie”.

Fra gli imprescrittibili Diritti dei “Vicini” o “Frazionisti”, membri delle Collettività proprietarie, rientra quello di essere preferiti, nei bandi di assegnazione, a parità di condizioni, rispetto ad eventuali terzi offerenti.

Come se non bastasse, dai Comuni non viene quasi mai assicurata la dovuta informazione alla Comunità proprietaria, sia sui criteri sia sui risultati di gestione di malghe e pascoli, né tantomeno i proventi degli affitti confluiscono nell'obbligatoria contabilità “separata”, prevista dalla Legge 168/2017.

Casi di questo genere, negli ultimi anni, sono stati segnalati all'Alleanza friulana Domini collettivi, nei Comuni di Aviano, Arta Terme, Budoia, Forni di Sotto, Lauco, Ovaro, Paluzza, Paularo, Ravascletto e Sutrio.

DIDASCALIA: Il comprensorio del monte Crostis, ove il Consorzio di Tualis e Noiaretto è proprietario delle Malghe Crostis e Chiadinas, quest'ultima oggi trasformata in rifugio

CON PREGHIERA DI DIFFUSIONE. GRAZIE E BUON LAVORO!

LA VICINIA

vicinia.friuli@gmail.com

*protezion e avignî des proprietâts coletivis in Friûl e te provincie di Triest
zaščita in razvoj skupnih posestev u Furlaniji in na Krasu
protezione e futuro delle proprietà collettive in Friuli e nella provincia di Trieste*